

PROGETTO DI RICERCA

Perché alcuni studenti sono più motivati di altri?

Un'indagine empirica che esplora il ruolo protettivo della qualità della vita in correlazione con il clima familiare e con la motivazione allo studio.

EmadSamir (UPS Roma)

Introduzione

Un elemento cruciale che si pone a fondamento del modo di essere e di agire degli individui, in particolare adolescenti, è il processo della ricerca di senso. Tale processo ha come matrice originaria il bisogno della persona di trovare un significato all'esistenza, per cui è in grado di risignificare gli aspetti cognitivi, emotivi e comportamentali peculiari e tipici della fase adolescenziale. L'aspirazione dell'essere umano di ricercare il senso e riempire di significato eventi e circostanze di vita, quindi, intercetta le esigenze e le motivazioni profonde della dimensione esistenziale umana: in particolare, si evidenzia come l'uomo non possa fare a meno di desiderare che la sua esistenza abbia un *sensu*, connotando tale termine nell'accezione di compito e scopo. Si tratta, dunque, di una *motivazione sui generis*, un'esigenza del tutto fisiologica nel processo di crescita, che si esprime come desiderio di (Frankl, 2005, p. 101-102):

- Conferire un *orientamento all'esistenza*, ossia di discernere quanto si inserisce coerentemente nel personale progetto di vita; di individuare una direzione generale in ciò che si fa o si vive; di vedere la propria esistenza in un quadro unitario, in riferimento a una prospettiva.
- Percepire un *appagamento esistenziale*, ossia di cogliere appieno ciò che dà benessere, entusiasmo e soddisfazione; di godere delle esperienze fatte; di percepire il cambiamento e la dinamicità delle circostanze di vita (non avvertire stasi o immobilismo esistenziale).
- Sentirsi *l'artefice delle proprie stesse scelte* e condotte di vita, ossia essere protagonista attivo e fattivo dei propri cambiamenti; di essere in grado di ridefinire autonomamente, in piena libertà e responsabilità, gli aspetti importanti dell'esistenza secondo nuove e personali chiavi di lettura e categorie di significato.

L'individuo che ha ed esprime tali interrogativi esistenziali denota maturità spirituale e rende evidente un importante dinamismo interiore che si traduce nella consapevolezza dei propri vissuti: un atteggiamento, dunque, che porta a trovare uno stabile ritmo vitale con finalità e contenuti di vita del tutto personali (Ivi, p. 65). Ciò, allora, porta a definire l'esigenza di senso non tanto come bisogno, ma piuttosto come principio motivazionale che, in quanto tale, ha a che fare più con il *desiderio* e la tensione *di e verso* qualcosa e non con il soddisfacimento di una carenza. Esiste, infatti, una profonda distinzione tra i bisogni umani e l'esigenza di senso. Da una parte, il bisogno – come esplicita Galimberti (2003, p. 51) – è dovuto dall'assenza di qualcosa, per cui il soggetto è indotto (suo malgrado) ad assecondare un spinta verso una meta, in modo tale da compensare uno stimolo che preme e quindi, secondo una dinamica reattiva, ristabilire un equilibrio omeostatico alterato; dall'altra parte, invece, l'esigenza di senso scaturisce dall'attrazione verso qualcosa (ideali, valori), la quale richiama e mobilita la volontà

dell'individuo facendolo muovere, più o meno consapevolmente, verso quel qualcosa: in questo caso si tratta comunque di atti intenzionali (la persona avverte, coglie, percepisce, intuisce) che presuppongono una scelta di ciò che trascende la persona (Arioli, 2013, p. 67).

Alla base di tale motivazione al senso, dunque, vi è una dinamica di apertura e propensione della persona a un orizzonte di valori ritenuti degni di essere perseguiti. Una concezione che ben si collega alla *volontà di significato* trattata da Frankl (2005), con cui l'Autore intende una motivazione che rappresenta un richiamo primordiale al mondo dei significati e dei valori, originaria dalla coscienza, connaturata all'essere umano. Inoltre, essa è sì condizionata ma non determinata dal soddisfacimento dei bisogni primari, e quindi differenzia l'uomo dagli animali, poiché conduce l'uomo *all'essenza* e riflette l'intrinseca e ineludibile volontà di trovare ciò che conferisce senso all'esistenza.

Quella al senso, pertanto, è una motivazione che identifica la volontà della persona, la quale non agisce solo sotto la spinta di bisogni di piacere o impulsi di successo, ma anzi ricerca attivamente la realizzazione di progetti e significati. Perciò, la motivazione al senso attiene alla *dimensione di libertà*: una libertà positiva e propositiva, connotata essenzialmente dall'intraprendere l'esercizio di azioni, dal compiacersi di esperienze vissute e dall'adottare atteggiamenti in vista di ottenere ciò che si stima meritevole (Arioli, 2013, p. 69).

Quanto detto finora, si integra opportunamente in una visione di matrice formativa, in quanto attiva un processo di riflessione che comprende sia i processi motivazionali sia il concetto di competenza nella sua dimensione autoregolativa dell'azione e, nel caso specifico degli studenti, dell'apprendimento. La dimensione autoregolativa, infatti, si lega alla ricerca di senso in quanto costituisce un orientamento verso obiettivi di prospettiva che i giovani stessi si prefigurano. La motivazione di cui si è parlato, insieme agli elementi di volontà, libertà, protagonismo, soddisfazione e responsabilità che la caratterizzano, rappresenta una condizione inclusa nella prospettiva dell'avvio di percorsi autoformativi per lo sviluppo delle competenze di auto-direzione. La presa di coscienza dei livelli di padronanza raggiunti, poi, costituisce per il soggetto una condizione imprescindibile per l'attivazione di energia motivazionale che guida tutte le attività e i processi di apprendimento (La Rocca –Margottini–Capobianco, 2014, p. 251).

La scuola è uno strumento della comunità sociale di cui fa parte e contemporaneamente è un'organizzazione in grado di influenzarne il futuro, quindi appare importante capire come l'ambiente scolastico sia in grado di favorire il benessere di chi vi lavora (Rani, Rani, 2014). Tra i fattori che più frequentemente sono risultati associati ad un buon funzionamento della scuola, ritroviamo il senso di efficacia collettiva, il clima organizzativo positivo (Goddard, Goddard, 2001; Somech, Drach-Zahavy, 2000). Il clima organizzativo viene definito come l'atmosfera che si respira all'interno dell'ambiente lavorativo e che influenza la motivazione personale di riuscita, potere e affiliazione (Litwin, Stringer, 1968). Il clima è la qualità relativamente duratura dell'ambiente interno di un'organizzazione, è "il valore" della rete di tensione emotiva che lega i soggetti tra di loro e il gruppo con l'organizzazione (Tagiuri, Litwin, 1968). Tale valore non è solo di tipo relazionale, sebbene le relazioni siano una variabile fondamentale nella creazione del clima, ma deriva dalla interazione di diversi fattori riferibili ad uno specifico contesto collettivo.

1. Definizione della ricerca

1.1. Obiettivo della ricerca

Conoscere gli indicatori del malessere scolastico, con particolare attenzione alle matrici motivazionali. Esaminare la relazione esistente tra la percezione del benessere psicologico, la qualità della vita, la motivazione personale e il disagio scolastico.

1.2 Ipotesi di ricerca

Un positivo clima di famiglia favorisce un atteggiamento di fiducia (autoefficacia) e di progettualità che facilita una motivazione intrinseca per studiare, il che potrebbe anche agevolare un clima scolastico più positivo.

1.3. Il quadro teorico

Le aspettative accademiche e quelle lavorative si delineano come prime per genitori e figli. Le aspirazioni e le aspettative dei giovani variano in base all'appartenenza familiare e soprattutto alle modalità dell'interazione familiare; sebbene l'appartenenza sociale non debba essere del tutto sottovalutata come fattore di sviluppo delle aspettative giovanili, occorre prestare attenzione alle dinamiche familiari e al livello di comunicazione interno della famiglia. Le aspirazioni e le aspettative sono correlate alla scelta identitaria formatasi negli anni precedenti, nel corso del processo di socializzazione realizzatosi in particolare nell'adolescenza. Sebbene molti studi si concentrano sull'influenza esercitata da un gruppo di pari, studiosi di altro orientamento sottolineano comunque il **ruolo centrale della famiglia** nella nostra società (Cesareo, Donati, Ribolzi): l'appartenenza ad un gruppo familiare è la prima appartenenza significativa che ogni attore sociale vive.

Numerose ricerche hanno mostrato come le decisioni dei giovani circa la carriera scolastica e professionale futura possano influenzare il grado di raggiungimento dei propri obiettivi e la soddisfazione delle proprie aspirazioni (Soresi, 1997). Non è infatti infrequente il caso che le aspirazioni dei genitori siano eccessive rispetto alle risorse limitate che i figli possiedono: è stato evidenziato che questa discrasia è alla base dello sviluppo di atteggiamenti bugiardi tra i bambini (Pearlin, 1967). Solo a partire dagli anni '90 gli studi teorici ed empirici sulla formazione delle aspirazioni e aspettative hanno sottolineato maggiormente l'importanza di fattori ricollegabili al capitale sociale e umano familiare (Mattazzi, 1995; Marjioribanks, 1988).

Possiamo dunque ipotizzare che le scelte e le performances giovanili siano direttamente o indirettamente ricollegabili ai sistemi di aspettative del mondo adulto e alla fiducia percepita anzitutto da parte dei genitori.

In quest'ultimo decennio il costrutto dell'autoefficacia ha attirato l'attenzione di ricercatori ed operatori interessati all'analisi delle differenze che si riscontrano nelle persone quando sono chiamate ad affrontare compiti e situazioni eterogenei. Spetta soprattutto alla visione sociocognitiva dell'orientamento l'aver suggerito ai ricercatori e agli operatori interessati alle scelte scolastico-professionali la necessità di considerare con attenzione le relazioni esistenti tra alcuni costrutti tradizionalmente enfatizzati nel *career counselling*.

Parlando di autoefficacia, il riferimento alla teoria sociocognitiva di Bandura è doverosa e necessaria. Questo autore ha fatto riferimento alla definizione di **autoefficacia** nei termini di "credenze nei confronti delle proprie capacità di aumentare

i livelli di motivazione, di attivare risorse cognitive e di eseguire le azioni necessarie per esercitare un controllo sulle richieste di un compito” (Bandura, 1990, p. 316). La centralità dell’autoefficacia viene sottolineata anche da Di Nuovo, Giovanni e Loiero (1999), i quali sostengono il concetto di *self-efficacy* che “può essere validamente esteso alla risoluzione di tutti i problemi, da quelli cognitivi a quelli personali, dal momento che fa riferimento alle convinzioni che ognuno ha sulle proprie abilità di controllare il comportamento e quindi di determinare il successo o il fallimento nelle varie prestazioni: un individuo con alta *self-efficacy* è come se dicesse: sono sicuro di potercela fare a risolvere questo problema”.

La rilevanza di quanto sopra nell’analisi dei processi di *decisionmaking* delle persone è evidente, tanto che si ritiene ormai acquisito il convincimento che il considerare in modo ottimistico le proprie possibilità, anche se non in modo irrealistico, facilita la profusione degli sforzi e il raggiungimento di risultati sociali e personali rilevanti.

In considerazione del fatto che all’orientamento possono essere legittimamente richieste finalità di tipo preventivo nei confronti del disagio, dell’insuccesso scolastico e dell’adattamento personale e sociale, riteniamo opportuno suggerire di considerare accanto alle tradizionali “misure” degli interessi e delle attitudini, alcuni indicatori che si riferiscono ad aspetti più generali, come ad esempio quelli della **qualità della vita**. In passato si sosteneva che il successo nella scelta della carriera è un fattore primario in vista del raggiungimento dello status adulto in quanto da essa dipenderebbero le possibilità di emancipazione, di indipendenza economica, di raggiungimento della maturità emotiva e sociale determinando anche buona parte della qualità della vita di fatto sperimentata dalle persone.

Felce e Perry (1995) sottolineano l’influenza che esercita il set dei valori propri della persona, che sembrerebbero essere anche in grado di produrre cambiamenti persino nei confronti delle condizioni “oggettive” di vita e dello stesso successo scolastico e professionale.

Schalock (1991) propone un modello multidimensionale di analisi che include numerose componenti a valenza orientante, che andranno a determinare la struttura del *Quality of Life Questionnaire*.

Brown, Bayer e McFarlene (1989) ritengono che la qualità della vita sia determinata essenzialmente dalla quantità di discrepanza esistente fra desideri e bisogni e dal controllo che la persona riesce ad esercitare sul proprio ambiente: ritorna il binomio persona-ambiente.

Quasi tutti i modelli di analisi della QdV potrebbero essere inclusi in quell’*ecological-empowermentapproach*, che enfatizza l’importanza del controllo, della partecipazione e dell’utilizzazione di risorse per il benessere e la salute. L’empowerment viene considerato un costrutto composito ed ecologico nel senso che fa riferimento anche alle risorse socioambientali come le relazioni di sostegno su cui una persona può contare e la possibilità di ottenere dal proprio lavoro, dalla partecipazione attiva alla vita comunitaria e dalle svariate attività che l’essere umano mette in essere un accrescimento del proprio “potere”.

2. Fasi di realizzazione

La realizzazione della ricerca prevede le seguenti fasi: ricerca e adattamento degli strumenti, la somministrazione e analisi dei dati prelevati, interpretazioni e riflessioni finali.

3. Tempi di realizzazione:

Da gennaio 2017 a giugno 2017

In ogni scuola verrà contattato il dirigente scolastico per illustrare la ricerca e programmare con lui i passi necessari alla raccolta dei dati (tutela della *privacy*, permessi e consensi vari, tempi di realizzazione).

4. Valorizzazione dei risultati

Alla fine del percorso di ricerca sarà pubblicato lo studio attraverso un *articolo di ricerca* destinato a educatori, genitori, insegnanti, psicologi e ricercatori.

Nello svolgimento della ricerca si rispetta quanto previsto riguardo all'etica della ricerca dal Codice deontologico dei pedagogisti italiani.

5. Definizione della popolazione oggetto di studio

Il campione è composto di **1400 studenti** delle scuole secondarie di primo grado delle città di Monterotondo, Massa Carrara, Milano, Calabria compresi tra 11 ai 14 anni.

Si intende elaborare un campione eterogeneo per quanto riguarda la distribuzione del territorio.

6. Strumenti di rilevazione (questionari):

6.1. Benessere psicologico: quality of life model di DENNIS, WILLIAMS, GIANGRECO E CLONINGER (QdV, adattamento italiano ad opera di S. Soresi e L. Nota). □

6.2. Ambiente familiare: Questionario 2003 sulle aspettative dei giovani di S. Vergati (Adattamento ad opera di EmadSamir).

6.3. Motivazione intrinseca: carrersearchefficacy scale (CSES) di SOLBERG (Autoefficacia, adattamento italiano ad opera di S. Soresi e L. Nota).

6.4. Influsso sul clima della scuola e del clima classe. Questionario sulla Situazione Scolastica, versione per insegnanti (QSS-I; Santinello& Bertarelli, 2002).

7. Risorse umane coinvolte

Responsabile del progetto di ricerca: EmadSamir

Somministrazione e raccolta dei dati: 1 operatore

Inserimento dei dati: 1 operatore